

Il comitato per la produttività termina la sua inutile e costosa esistenza.

In seconda pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 11 settembre

Grande diffusione per la Campagna della stampa comunista e le elezioni
Obiettivo: 1.000.000 di copie dell'Unità
ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 247

★ ★

MARTEDI' 6 SETTEMBRE 1960

OGGI LA CAMERA RATIFICA L'ACCORDO TRA I PARTITI

Elezioni a novembre con la nuova legge

Un testo concordato già approvato in sede referente dalla commissione Interni - Solo il PDI si pronuncia per le elezioni ad aprile - Anche in Sicilia la consultazione avrà luogo a novembre

La commissione Interni della Camera ha approvato ieri rapidamente, in sede referente, un testo unificato della nuova legge elettorale provinciale, che sarà discusso questa mattina alle 11 dall'Assemblea. La commissione aveva ricevuto il mandato di preparare il nuovo testo dalla Camera, che si era riunita nel pomeriggio. Il testo proposto, per il quale si prevede una sollecita approvazione, è il risultato degli 11 emendamenti preparati dai partiti della maggioranza governativa per modificare la legge Luzzatto che era all'ordine del giorno dell'Assemblea. La caratteristica principale del nuovo testo di legge elettorale, come risulta dalla spiegazione tecnica che diamo a parte, è data dalla adozione del sistema proporzionale per l'elezione dei consigli provinciali. Non si tratta di proporzionale « pura », come è noto. La determinazione del quoziente elettorale sarà effettuata dividendo il numero dei voti di ciascuna circoscrizione elettorale non già per il numero dei seggi da assegnare (questa sarebbe la proporzionale « pura »), ma per questo numero con l'aggiunta dell'addizionale « più due ».

dalla commissione Interni. L'approvazione rapida della nuova legge elettorale farà cadere ogni pretesto contro la data di autunno. Non è un mistero per nessuno che, per alcune settimane, il calcolo egotico della DC di arrivare a una legge la meno proporzionale possibile, si accompagnava al disegno di fondo di evitare la tenuta di una nuova elezione. Oggi si parla con certezza della data del 6 o del 12 novembre per lo svolgimento delle elezioni. E' più che mai evidente, dopo la battaglia delle settimane passate, che la DC è stata costretta a cedere di fronte alla rivendicazione primaria del rispetto della legalità democratica. Scoperta su questo terreno, ha cercato di pagare il meno possibile con una legge solo parzialmente proporzionale; ma ha non di meno rivelato la precarietà di una linea politica equivoca che a mala pena cerca di nascondersi dietro l'appoggio delle « mezzette » e che rischia di saltare di fronte alle regole più elementari della vita democratica.

Quanto alla nuova legge, pur non essendo perfettamente proporzionale, essa consente comunque una più giusta rappresentanza dei partiti minori nelle assemblee elettive anche se la DC ha fatto di tutto per evitare « sacrifici eccessivi » e non favorire « troppi » i suoi più piccoli alleati.

Allagato perfino il Villaggio Olimpico

E' bastata un'ora di pioggia

Una drammatica protesta dei baraccati del Tufello



Il temporale di ieri pomeriggio, pur se di breve durata, è bastato a paralizzare ancora una volta la città. Non solo i vecchi servizi di fognatura ma perfino quelli nuovissimi costruiti per i complessi olimpici non hanno retto alla prova (nella foto in alto il Villaggio Olimpico allagato). I vigili del fuoco sono stati posti in stato di emergenza da quasi mille chiamate. Drammatica la situazione nelle borgate: al Tufello settecento cittadini fuggiti dalle baracche allagate hanno occupato quattro palazzine non abitate. La polizia intervenuta con l'abituale durezza li ha ricacciati nei tuguri (nella foto in basso la manifestazione al Tufello). In cronaca i particolari

LA SEDUTA Nel corso della seduta della Camera i soli democristiani si sono dichiarati contro le elezioni in autunno. In questo senso la conferma delle decisioni prese in mattinata dalla Direzione e dai parlamentari monarchici si è espresso l'on. Covelli, chiedendo inoltre che il governo si pronunciasse seduta stante sulla legge Luzzatto e sugli emendamenti. E' apparso chiaro il tentativo di impedire un varo rapido della legge elettorale e quindi di creare nuovi intralci allo svolgimento delle elezioni in autunno. La decisione di dar mandato alla commissione Interni per la preparazione del testo della nuova legge ha tagliato corto agli indugi, e la seduta si è quindi rapidamente conclusa. Su richiesta del d.e. Riccio, il presidente Leone ha chiarito che la legge del d.e. Tozzi (condi con la quale si vorrebbe portare la durata dei consigli comunali e provinciali a otto anni) avrà « vita autonoma » e sarà quindi discussa separatamente. Giancarlo Pajetta ha allora chiesto che si discutesse insieme sulla legge Luzzatto, che attiene alla durata delle gestioni commissariati.

CAPIGRUPPO E DIREZIONE DC L'iter adottato nel corso della seduta della Camera era stato concordato un'ora prima nella riunione dei capi-gruppo. Si è dimostrata appieno l'utilità di questa riunione, che come è noto i comunisti aveva richiesto nei giorni precedenti proprio per consentire una rapida approvazione della legge elettorale. Presenti i ministri Scelba e Codacci-Pisanelli, sono intervenuti alla riunione il vice-presidente della Camera, La Causi e Bucciarelli Duca, Gui per la DC, Roberti per il

VICE

Il meccanismo della legge

Il testo della nuova legge elettorale provinciale, che da stamattina andrà in discussione alla Camera, presenta — rispetto al primitivo testo elaborato dall'on. Luzzatto — numerosi emendamenti. L'emendamento più interessante è quello in cui si stabilisce che l'ufficio elettorale centrale determina la cifra elettorale per ogni gruppo di candidati e la cifra individuale dei candidati di ciascun gruppo. La cifra elettorale di ogni gruppo secondo lo stesso emendamento, è data dal totale dei voti validi ottenuti da tutti i candidati del gruppo stesso nei singoli collegi della provincia.

La cifra individuale viene determinata moltiplicando il numero dei voti validi ottenuti da ciascun candidato

(Continua in 12 pag. 7 col.)

Tre vittorie azzurre nelle finali di pugilato

Musso Benvenuti e De Piccoli portano a 10 le medaglie italiane

Le altre vittorie: tre USA, una URSS, Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria - Ponomareva, Rudolph e Calhoun vincono nell'atletica - I tre spadisti italiani in semifinale

I calciatori azzurri battuti a testa e croce



I tre vincitori azzurri mostrano le medaglie, da sinistra Musso, De Piccoli, Benvenuti

Alle 21.57 di ieri sera la rappresentativa italiana alle XVII Olimpiadi ha raggiunto il suo obiettivo minimo, quello di conquistare almeno otto medaglie d'oro, quante ne erano state ottenute a Londra, Helsinki e Melbourne. A quell'ora infatti l'arbitro americano Deery ha alzato il braccio del peso piuma Francesco Musso, proclamandolo vincitore sul polacco Adamski, mentre il pubblico immenso che gremita il Palazzo dello Sport esplodeva in un lusinghiero applauso e accompagnava in coro le note dell'Inno di Mameli.

Poi Benvenuti e De Piccoli arricciano il bottino, portando a 10 le medaglie finora conquistate dagli azzurri e rendendotriennale la giornata per la boxe italiana, affermatisi come la più forte: 3 medaglie d'oro, 3 d'argento, una di bronzo, contro 3 d'oro e una di bronzo degli Stati Uniti, una d'oro, tre d'argento e tre di bronzo della Polonia, una d'oro, due d'argento e due di bronzo dell'URSS.

Le vittorie nelle finali di ieri sera sono andate all'Italia col puma Francesco Musso, il welter Giovanni Benvenuti e il massimo Franco De Piccoli, agli Stati Uniti col welter pesante Me Clark, il medio Chris Crooks e il medio massimo Clay, all'Ungheria col mosca Torok, all'URSS col gallo Grigorjev, alla Cecoslovacchia col welter-leggero Nemecek e alla Polonia col leggero Pazdzior.

Il più bel match della serata è stato quello vinto dal nostro Benvenuti sul sovietico Radomnik. Erano di fronte due bel pugili, e lo spettacolo è stato ardentissimo. L'azzurro ha dominato con chiarezza mandando a ruota con le sue molini, anche schivate, e bloccando o scapando d'incontro sul 90 per cento almeno degli attacchi avversari. La sua superiorità è sanata nei pentagoni dai due cinque giudici: quattro a suo favore per 60-58, 60-57, 60-57, 59-57. Ora il prossimo che potrebbe imbastire la sua carriera di dilettante, nessuna ferita professionale, è certamente sopra tutti anche in quel più d'ottobre combattimento, sarà faro largo anche in quell'ambiente, ben allenato, in

GIORGIO COLONNI

(Continua in 8 pag. 1 col.)

Attuato da Kasavubu complice il comando dell'ONU

Colpo di stato nel Congo per rovesciare Lumumba

Il Presidente nomina un nuovo primo ministro, al quale i belgi offrono subito aiuto militare - Lumumba dichiara decaduto Kasavubu e denuncia alla radio il complotto



Il Presidente Kasavubu e il premier Lumumba

LEOPOLDAVILLE 5 — Una situazione drammatica si è creata stasera a Leopoldville. Il presidente Kasavubu ha annunciato — con una procedura che ha tutti i caratteri del colpo di Stato — di aver destituito Patrice Lumumba dalla carica di primo ministro.

Più tardi alle 22 (ora italiana) Patrice Lumumba prendeva a sua volta la parola da Radio Leopoldville ed annunciava che Kasavubu doveva considerarsi un traditore decaduto dalla sua carica di capo dello Stato. « La nostra giovane Repubblica — ha continuato Lumumba — è un nuovo evento che non deve stupirci. Se infatti degli stati si è creato un grave complotto che gli imperialisti e i loro collaboratori tramavano nell'ombra da qualche settimana. La radio nazionale ha appena trasmesso una dichiarazione del capo dello Stato, Kasavubu, dichiarando che il governo in base alla quale il governo da me presieduto ha fatto essere revocato. A nome del governo dell'intera nazione, smentisco formalmente questa informazione. Il governo non ha avuto alcun incontro con il

(Continua in 12 pag. 8 col.)

Mentre ribadisce la sua intransigenza sulla questione algerina

De Gaulle propone di rivedere la NATO per consentire un rilancio del colonialismo

La riforma della NATO dovrebbe andare in due direzioni: includere nel patto le sfere d'influenza coloniali e dare all'Europa un'autonomia militare — Proposte formali per il referendum nei paesi del MEC

Le ambizioni di De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale) **PARIGI 5** — De Gaulle ha rotto la barriera di silenzio creata attorno alle questioni che sono state oggetto della affannosa trattativa inter-europea di queste settimane. Lo ha fatto segnando una lettera sospesa, esponendo, cioè, in modo netto, preciso e scoperto, gli obiettivi e le ambizioni della Francia. Moltissimi, fra i circa seicento giornalisti presenti, sono rimasti sorpresi dal tono, quasi imperativo, adoperato dal generale su questa questione. Ci si attendeva, in effetti, dato l'evidente isolamento in cui egli si trova a conclusione dei numerosi colloqui seguiti a quello famoso con Adenauer, che egli rinunciava da parte sua, agli obiettivi più ambiziosi, allo scopo di facilitare la ricerca di un terreno di intesa. De Gaulle, invece, ha fatto esaltamente il contrario. Ha reso pubblici i suoi piani senza annacquare per nulla, sicché non si vede come, essendo ora impegnato davanti all'opinione pubblica, possa tornare indietro.

La prima e fondamentale rivendicazione del generale è una riforma radicale del Patto atlantico, cui lo ha detto per la prima volta in tutte le lettere. La riforma che egli chiede deve andare in due direzioni: prima di tutto, il Patto atlantico deve comprendere — oltre all'Europa — altre zone del mondo e in particolare il Medio Oriente e l'Africa; in secondo luogo, all'interno del Patto atlantico, la Europa occidentale deve poter disporre essa stessa dei mezzi militari necessari per la sua difesa.

L'argomentazione di cui egli si è servito per motivare tali richieste, è stata semplice ed efficace. Il Patto atlantico — egli ha detto — è nato dieci anni orsono, soprattutto con il compito di porre l'Europa occidentale al sicuro da un eventuale attacco sovietico. Ma, nel corso di questi anni, due elementi nuovi sono maturati da una parte, l'esigenza di un'alleanza più stretta, della alleanza — e quindi di creare una intesa tra le potenze che, all'interno di essa, hanno interessi mondiali — a nuove zone del globo, dall'altra, quello che l'Europa occidentale, grazie al grado di forza ormai raggiunto, abbia un ruolo primario ed autonomo nella propria difesa.

Da qui la necessità della revisione, del resto prevista — egli ha tenuto a ricordare — dal documento costitutivo. Le due esigenze sono contraddittorie, nel pensiero di De Gaulle, solo in apparenza. In realtà, esse sono complementari e devono servire a raggiungere in un modo o nell'altro lo stesso obiettivo: proteggere gli interessi coloniali e neo-

ALBERTO JACOVELLO
(Continua in 12 pag. 9 col.)

La conferenza stampa

(Dal nostro inviato speciale) **PARIGI 5** — Le dichiarazioni che De Gaulle ha fatto oggi dinanzi a 600 giornalisti di tutti i paesi, sono state seguite, negli ambienti diplomatici, con un'attenzione più profonda di quella registrata in altre occasioni consimili. In effetti, la conferenza stampa del generale cadeva in un momento dei più agitati della storia di questi anni e l'atteggiamento di una personalità — e nel fare come quella di De Gaulle — in momenti come questi — preoccupa molto i suoi scarti abituali dalla linea ufficiale, le sue ambizioni, e i suoi progetti, eterolessi, sono note e imprevedibili, al tempo stesso.



PARIGI — De Gaulle durante la conferenza stampa (Tel)